

LIBRI & LIBRI

Da Bryant ad Agassi
dieci storie di sport

POLLINI a pagina 6

10 STORIE IMPERDIBILI DI SPORT

Un mamba a canestro

Da Bryant ai tennisti Agassi e Panatta, la storica Italia-Germania, i runner

LUCA POLLINI
luca.pollini@gmail.com

Quando si è costretti a restare a casa si potrebbe fare sport "con la mente" e per farlo basta aprire un libro. Il mondo dello sport rappresenta una miniera inesauribile di storie da scoprire, raccontare e leggere. Eventi, vite e carriere di grandi campioni costituiscono da sempre materiale narrativo fatto di biografie, racconti, romanzi.

A dare una svolta nella percezione dello sport nella letteratura è stato **Open** (Einaudi) autobiografia di Andre Agassi, dove il tennista statunitense parlan di sé senza veli, raccontando del suo rapporto d'amore e odio con il tennis, del dolore, della solitudine, dell'ansia ma anche delle gioie e della bella vita che ha fatto.

Anche per Markus Torgeby, corridore dei 3.000 siepi, inseguire la gloria e la vittoria è diventato come stare chiuso in una gabbia da cui scappare. La sua vita, raccontata in **Running Wild** (Utet) sembra la sceneggiatura di un film. Markus a 20 anni decide di vivere lontano dalla civiltà, di fare l'eremita. Sta bene solo quando corre tra i boschi, in mezzo alla natura e al silenzio. Fino a quando lo nota un allenatore e lo trasforma in un campione dell'atletica leggera. E inizia a stare male.

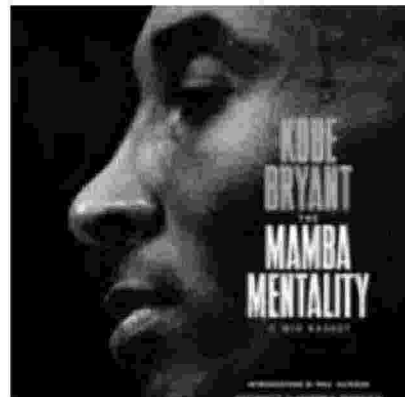
Alberto Toscano nel volume **Gino Bartali. Una bici contro il Fascismo** analizza la figura del leggendario ciclista sotto tutti gli aspetti: l'uomo, lo sportivo, il credente, ma soprattutto l'antifascista. Un uomo giusto, che in silenzio salvò migliaia di ebrei

trasportando documenti falsi nell'intelaiatura della sua bici per il semplice motivo che era "giusto così"; che preferiva inimicarsi il potere piuttosto che concludere una gara col saluto romano.

A opporsi a un regime anche la squadra di rugby La Plata, sterminata dalla dittatura argentina di Videla. Nel 1978, mentre il Paese si prepara ad ospitare i Mondiali di Calcio, vetrina durante la quale il regime deve mostrarsi con il suo volto più sorridente, la squadra di rugby non si piega di fronte alla dittatura. Uno dopo l'altro i giocatori spariscono; ma per ogni giocatore ucciso, un ragazzino del vivaio è promosso titolare. I ragazzi del La Plata continuano a giocare, a vincere e a denunciare. Il racconto da brividi è di Claudio Fava, il libro s'intitola **Mar del Plata** (Add Editore).

D'altra parte «...il Mondiale di calcio ha sempre rappresentato l'occasione per esaltare le identità nazionali» questo scrive Bruno Barba in **Calcilogia. Per un'antropologia del football** (Mimesis). Attraverso la sua lettura si scopre come lo sport più popolare del mondo possa diventare uno straordinario oggetto di indagine antropologica in quanto contenitore di molti aspetti della vita: scontro, linguaggio, letteratura, competizione, simulazione, politica, business, razzismo, violenza, ma anche scienza e poesia.

Che il calcio sia un romanzo della vita lo pensa anche Nando Dalla Chiesa. Per lui il 17 giugno 1970, allo stadio Azteca di Città del Messico, si disputò quella che è stata giudicata la più bella partita della storia



La filosofia di Kobe Bryant, star del basket



I tanti tipi umani nel calcio, Mimesis edizioni



La storia di Bartali, una bici antifascista

del calcio, che è un mito anche per chi non era ancora nato. Quella partita, quelle emozioni, quei protagonisti e quell'Italia del Sessantotto sono descritti nel libro **La partita del secolo - Storia di Italia-Germania 4 a 3** (Rizzoli).

Un'altra bella storia di sport, di affetti, amicizie, incazzature, complicità, vittorie, sconfitte, passioni è **Più dritti che rovesci** (Rizzoli). La biografia di Adriano Panatta è tutto questo e forse qualcosa di più. Panatta non è il rampollo di una ricca famiglia della buona borghesia ma il figlio del custode, per giunta di fede socialista. E figlio del custode, consapevole e orgoglioso delle proprie origini, lo è rimasto per sempre, nella mentalità, nel modo di concepire il tennis, in quel non prendersi mai troppo sul serio che è indubbiamente la sua migliore qualità. «Ero un tennista ottimista. Come potevo non esserlo? Avevo un gioco così rischioso che se non fossi stato ottimista ora non sarei qui a scrivere i miei ricordi».

«Se non dovessi tornare dalla spedizione desidero che Alessandra Carati continui a scrivere il nostro libro perché voglio che il mondo conosca la mia vicenda di vita». Daniele Nardi non è mai tornato da quella spedizione sul Nanga Parbat, in Pakistan, alla fine di febbraio del 2019. E così Alessandra Carati ha scritto il libro che racconta la sua storia: **La via perfetta** (Einaudi) dove si rivelano aspetti intimi degli alpinisti come il pensiero della morte che accompagna sempre l'ascesa, le diatribe fra alpinisti e il ruolo invadente degli sponsor «Finiamo per essere al tempo stesso grandi uomini e grandi miserabili». E si scopre che per un alpinista la vittoria non è la vetta ma la via, quella via perfetta che per Daniele Nardi era lo sperone Mummery, via inviolata per il Nanga Parbat. D'altra parte anche nella vita quotidiana è così, alla fine tutti cercano la via perfetta.

Ricordate il Moro di Venezia, la barca che ha fatto sognare l'Italia? Luca Landò ripercorrendo la sua avventura alla Coppa America nel 1992, ha scritto una sorta di spy-story, **Il Moro tradito** (Baldini Castoldi). Secondo la sua analisi il Moro quella Coppa poteva, anzi, doveva vincerla. E se non c'è riuscito è perché nei momenti più delicati è stato tradito. Le responsabilità, secondo Landò, sono di tutti da Raul Gardini a Paul Cayard, dall'equipaggio ai media. Ripercorrendo la cronaca dei quei giorni si ha la conferma che la regata più famosa del mondo è un evento tutt'altro che sportivo.

Chiudiamo le segnalazioni con due libri su Kobe Bryant, la cui morte improvvisa ha sconvolto il mondo, non solo sportivo. In **The Mamba Mentality** (Rizzoli) Kobe racconta il suo modo di intendere in basket, mentre una bella e completa biografia è **Showboat** (66thand2nd) di Roland Lazenby, dove il lettore viene accompagnato nella vita di Bryant, dalle origini della famiglia fino ai 60 punti della partita d'addio, dagli anni in Italia ai problemi fisici, passando per la vita privata e per le ossessioni con cui faceva quotidianamente i conti.

